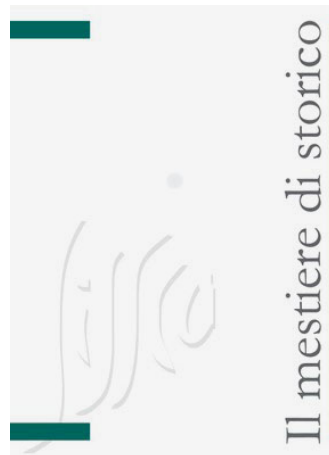


Zitierhinweis

La Rovere, Luca: Rezension über: Gregorio Sargonà, La scoperta della destra. Il Movimento sociale italiano e gli Stati Uniti, Roma: Viella, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 1, S. 252, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/0f56a6163f2a423191bae72320dd4457>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Gregorio Sorgonà, *La scoperta della destra. Il Movimento sociale italiano e gli Stati Uniti*, Roma, Viella, 223 pp., € 25,00

Il volume rappresenta un importante contributo alla conoscenza della storia del Movimento sociale italiano. A fronte di una persistente tendenza a raffigurare il partito della fiamma come l'«anima nera della Repubblica», a insistere quasi esclusivamente sul tasso di fascismo presente nella sua cultura politica, sul ricorso alla violenza e sulle pulsioni eversive che lo animavano, il volume apre nuovi spazi interpretativi, sgombrando definitivamente il campo da letture datate e ideologicamente orientate e collocandosi in un filone di studi che tenta di fare della storia della destra un oggetto di pacata analisi storiografica.

Esaminando la maniera in cui il Msi discusse il ruolo degli Stati Uniti nel contesto della guerra fredda, Sorgonà ricostruisce in effetti l'itinerario, tutt'altro che lineare e privo di resistenze interne, che portò quel Partito, nella ricerca spasmodica di una legittimazione anticomunista, a modificare gradualmente ma significativamente la propria cultura politica. A partire dalla scelta atlantica dei primi anni '50, il volume evidenzia la costante attenzione del Msi per la destra americana, inizialmente una destra reazionaria, suprematista, anticomunista, successivamente neo-liberale e liberista. Da quella incarnata da Barry Goldwater, candidato alla presidenza degli Stati Uniti nel 1964, a quella che portò Richard Nixon alla guida del paese nel 1968 e nel 1972, fino alla presidenza di Ronald Reagan negli anni '80 (ma l'interesse per quest'ultimo risale addirittura al 1968). Un'attenzione che, come documenta il volume, non si manifestò soltanto nel dibattito interno, ma che si tradusse in almeno due casi (nel 1964 e nel 1968) nel tentativo di stabilire un rapporto diretto con quelli che venivano individuati come i possibili interlocutori d'oltreoceano. Quei tentativi, benché velleitari e, al dunque, fallimentari, per la salda pregiudiziale antifascista presente nella destra repubblicana, mostrano tuttavia un partito dinamico, almeno in alcuni settori, desideroso di uscire dal ghetto attraverso una legittimazione sovranazionale e tutt'altro che ripiegato in una dimensione esclusivamente nostalgica e comunitaria. Malgrado la battuta d'arresto costituita dalla scissione di Democrazia nazionale del '79, l'interesse per la destra neo-liberale continuò nei decenni successivi, preparando la svolta «post-fascista» voluta da Fini nel 1994.

In conclusione, si tratta del primo lavoro che tenta di superare effettivamente quell'immagine, tanto consolidata da costituire ormai un luogo comune, del «polo escluso», del Partito vocato all'isolamento politico e culturale, per sottolineare piuttosto come la destra abbia instaurato un rapporto dialettico con la realtà e la sua storia sia stata in larga misura condizionata, al pari di altre formazioni, dalle trasformazioni del quadro politico nazionale e internazionale. Un apporto analitico utile anche per mettere a fuoco la questione della persistenza del fascismo nell'Italia repubblicana e per meglio comprendere le vicende politiche dalla cosiddetta «seconda Repubblica».

Luca La Rovere